

PER  
ACERENZA

A PROPOSITO DELLA

NUOVA CIRCOSCRIZIONE GIUDIZIARIA

LEGGE 30 MARZO 1890



POTENZA  
STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO ARC. POMARICI

1891

PROVINCIA DI BASILICATA

CIRCONDARIO DI POTENZA

MANDAMENTO DI ACERENZA

COMUNE DI ACERENZA

N. 26.

VERBALE DI DELIBERAZIONE  
DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO

*Nomina di una Commissione per tutelare alcuni interessi di somma importanza del Comune.*

Adunanza straordinaria partecipata dal Sindaco all'Ill.mo Signor Prefetto con Nota del 24 Agosto 1891 N. 1086.

Seduta pubblica.

Convocazione prima.

L'anno mille ottocento novantuno questo giorno sei del mese di Settembre in Acerenza, nella solita sala.

Per cura del Sindaco essendo stati convocati i Consiglieri Comunali a domicilio, per avviso scritto

loro recato dal Messo Comunale, come risulta da analogha dichiarazione, si sono in oggi qui radunati sotto la presidenza del Sig. d'Alessio Cavalier Antonio Siadaco e coll'intervento dell'infrascritto Sotto Segretario Comunale Noce Pasquale pel Segretario titolare impedito i Signori

#### CONSIGLIERI

##### PRESENTI

2. Salicone Dottor Giacinto — 3. Gilio Vincenzo  
4. Bochiechio Canio — 5. Polosa Canio — 6. La Gala Antonio — 7. La Gala Nicola fu Francesco — 8. Saluzzi Alfonso — 9. Pascala Michele — 10. Restaino Avv. Canio — 11. Altomare Crescenzo — 12. Forzenza Antonio — 13. Lamiranda Scipione — 14. Amatiello Antonio — 15. Gala Tommaso.

##### ASSENTI

Gli'altri cinque per impedimento e malattia, cioè i Signori.

1. Gala Antonio Maria — 2. Vosa Avv. Pasquale — 3. Pietragalla Canio Giuseppe — 4. Panni Cav. Giuseppe — 5. Panni Vincenzo.

Il Sig. Presidente riconosciuto legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta invitando il Consiglio a deliberare sulla seguente proposta stata depositata nei

modi e termini della vigente legge comunale e provinciale, testo unico 10 febbraio 1889.

La convocazione del Consiglio per oggi è stata fatta in via di urgenza a norma dell'art. 104, quarto comma, della citata legge; ma nessuno dei Consiglieri presenti avendo chiesto la parola per domandare e proporre il differimento di cui è cenno nell'articolo medesimo, si procede innanzi.

#### OGGETTO

*Nomina di una Commissione per tutelare alcuni interessi di somma importanza del Comune.*

Su del che apertasi la discussione, il Sindaco Presidente espone che il Governo del Re con Legge 30 Marzo 1890 fu autorizzato a diminuire il numero delle Preture esistenti e a modificare la circoscrizione giudiziaria del Regno — Che, nei sensi dell'art. 5. della Legge, il Governo medesimo notificava al Consiglio Provinciale, per udirne il parere, la nuova circoscrizione — Ora, benchè nella lista delle Preture soppresse, proposte dalla Commissione, non figura quella di Acerenza non pertanto si reputa utile che la Rappresentanza Municipale, cui è affidata la tutela dei dritti e delle prerogative del Comune, sottoponga al Consiglio della Provincia, alla Commissione e al Governo le ragioni che dimostrano la importanza della

Pretura di Acerenza onde esse possano, ove occorra, venire esaminate ed accolte.

E sull'oggetto il Sindaco presenta uno schema di memoria, da cui risulta che il Mandamento di Acerenza raccoglie tutti i numeri, di cui è parola nell'art. 2 citata Legge, per essere conservato, giusta la proposta della Commissione; quindi invita il Sotto Segretario a darne lettura al Consiglio.

Ed il Consiglio medesimo.

Udito il Memorandum, di cui testè si è dato lettura dal Sotto Segretario, approva e fa sue proprie in tutte e singole parti le ragioni e considerazioni ivi enunciate, e quindi:

Con voti numero 15 favorevoli e nessuno contrario presi per appello nominale

#### DELIBERA

1. Alligarsi alla presente deliberazione, come parte integrante, la memoria sopra cennata e l'una e l'altra pubblicarsi per le stampe e diffondersi presso chi di ragione.

2. Nominarsi in questa stessa seduta, una Commissione di dodici cittadini con incarico di recarsi nel Capoluogo della Provincia pel la tutela, nei modi legali, dei dritti di Acerenza e per assistere alla discussione in seno al Consiglio provinciale sia relativamente

alla Pretura, sia per quant'altro possa eventualmente compromettere serii interessi del Comune.

3. Fa voti in fine e confida che l'On. Consiglio della Provincia, prese in considerazioni le ragioni esposte nella Memoria, ritenga ferma la conservazione del Mandamento con sede in Acerenza.

Della premessa deliberazione fu riconosciuto e proclamato l'esito a norma di legge.

Si procede dopo ciò dal Consiglio alla votazione con suffraggi segreti per la nomina dell'anzidetta Commissione.

Indi il Presidente assistito dai Consiglieri Signori La Gala Antonio. La Gala Nicola e Lamiranda Scipione, all'uopo invitati riconosce e proclama l'esito della votazione stessa per la quale sono stati chiamati a far parte della dianzi ricordata Commissione i Signori: Avv. Pasquale Vosa — Cav. Domenico Glinni — Cav. Giuseppe Panni — Cav. Antonio d'Alessio — Avv. Canio Restaino — Dott. Giacinto Salicone — Sig. Michele Noce — Sig. Canio Polosa — Sig. Antonio Maria Gala — Sig. Nicola La Gala fu Francesco — Sig. Antonio La Gala — Sig. Michele Pascale, giusta il risultato avutosi come appresso:

Votanti N. 15.

Voti al sig. Vosa Avv. Pasquale di Serafino	N. 15
Id. id. Glinni Cav. Domenico fu Canio	> 15
Id. id. Panni Cav. Giuseppe fu Nicola	> 15
Id. id. d'Alessio Cav. Antonio di Michele	> 15
Id. id. Restaino Avv. Canio di Paolo	> 15

Id. id. Saliccone Dott. Giacinto di Canio .	N. 15
Id. id. Noce Michele fu Pasquale . . .	» 15
Id. id. Polosa Canio fu Vincenzo . . .	» 15
Id. id. Gala Antonio M. <sup>a</sup> fu Giovanni . .	» 15
Id. id. La Gala Nicola fu Francesco . .	» 15
Id. id. La Gala Antonio fu Canio . . .	» 15
Id. id. Pascale Michele di Carlo . . .	» 15

Essendo l'ora tarda il Presidente rimanda ad altra seduta il secondo oggetto segnato all'ordine del giorno, cioè: *Comunicazione e ratifica di deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta Municipale nella seduta del giorno 30 Agosto p. p.*, dopo di che scioglie l'adunanza alle ore 9,20 pomeridiane.

Datasi lettura all'adunanza del presente processo verbale, venne da essa approvato e quindi firmato come infra.

IL PRESIDENTE

Firmato: Antonio d' Alessio.

*Il Consigliere Anziano*

Firmato: GIACINTO SALICONE.

*Il Sotto Segretario*

Firmato: PASQUALE NOCE.

(Segue la relata di pubblicazione.)

*Per copia conforme ad uso Annun.<sup>o</sup>*

Per il Sindaco

**G. SALICONE.**





# MEMORIA

---

## § 1.

**Importanza e nobiltà storica di ACERENZA nella  
età pagana medioevale e moderna.**

Città illustre e rinomata è stata sempre Acerenza — Antichissima la sua origine, rimonta ai tempi preistorici, all'età della pietra, all'epoca dei Pelasgi e degli Osci — La va poi notata da Tito Livio — Strabone — Plinio — Orazio — Lucio Floro, Zonara e da altri molti, come città forte e ragguardevole fino dall'anno 436 di Roma, quando fu presa dopo valida resistenza da Giunio Bubulco. In essa il Console Levino nella guerra contro Pirro credè fortificarsi, dopo la battaglia per

duta sul Siri, per impedire l'avanzarsi del nemico.

Rattrovasi ancora nel novero delle città Eleutere, cioè autonome ed equestri, con diritto a coniar monete essendo città matrice.

Ma come le Armi Romane progredirono in Lucania e altrove, dopo la seconda guerra Punica—Marsica—sociale, divenne colonia Romana con Duumviri e Decurioni. In seguito fu posta tra le 47 colonie di Silla, i di cui militi, vincitori di Mario, quali nuovi coloni furono condotti da M. Satrio e dal giovine G. Pompeo come ne fa fede la lapide commemorativa che rattrovasi in Acerenza pubblicata dal Bernabei; (note epigrafiche raccolte nell'Italia meridionale Roma 1883).

Nell'era cristiana ai tempi di Giuliano l'Apostata il Senato municipale Acherontino (*ordo Aceruntinen*), cioè i magnati e il popolo erano a favore di questo Imperatore. Di qui la leggenda che questi fosse un monaco oriundo di Acerenza, che dimesso l'abito pel suo valore e carattere salisse in sì alto grado. L'iscrizione trovata qui e di cui parla F. Lenormant pubblicata dallo Scholz e dal Ber-

nabei è la seguente: *Reparatori Orbis. Romani D. N. — C. L. Iuliano Aug. Aeterno. Principi — Ordo Acerent.*

Il busto barbato, di età romana, in marmo, del famoso Imperatore vedesi tuttora collocato sulla sommità della facciata del Duomo e impressionò fortemente Lenormant e Bernabei che ne parlano di proposito nelle opere su citate.

In seguito, all'epoca di Giustiniano, la città venne occupata da Totila, che vi collocò una guarnigione di 300, e secondo altri di 600 uomini, sotto il comando del Prefetto Morra, ed allora si appellò Regia di Totila. Nei secoli posteriori molto si contese per questa Città dagli imperatori di Oriente coi principi Longobardi, e nel nono secolo eccitò perfino la gelosia di Carlo Magno, che per la restituzione di Grimoaldo Duca di Benevento suo ostaggio, impose tra le altre condizioni quella di abbattersi dalle fondamentali mura di Salerno, di Acerenza e di Conza. Ai tempi dei Longobardi Acerenza fu ancora elevata a capitale del vastissimo Gastaldato dal suo nome, che faceva parte del Ducato

di Benevento, comprendeva quasi tutta l'attuale provincia di Basilicata, e parte della provincia di Lecce e della Calabria inferiore. Dimostra poi la potenza dei suoi gastaldi il fatto del celebre Sicone I.<sup>o</sup> che nell'anno 817 uccise il Reggente Grimoaldo di Benevento, e si costituì padrone di quel Ducato.

Fu da poi Acerenza presa dai Greci contro ai quali la conquistarono i Normanni, e nella divisione da questi fatta nel 1043 dei luoghi occupati ebbero Ascilino — Successivamente se ne impadronirono Roberto Guiscardo, Tancredi Conte di Conversano, il Re Ruggiero e Carlo II d'Angiò, che vi tenne Castellano Bertrando Gazula di Provenza.

Ai tempi degli Svevi parteggiava pei Ghibellini avversa al Papa Innocenzo IV, onde Giovanni Moro, udita la resa di Lucera, riparò con mille cavalieri presso i Saraceni in Acerenza, ma qui, saputo che egli era fedifrago e di parte guelfa, fu morto e il teschio spedito a Manfredi nell'accampamento posto non lungi dalla città, dirimpetto alla Porta Venosina.

Nè per volgere di tempo Acerenza di-

minuì mai; anzi crebbe d'importanza. Oltre dell'antico stemma rappresentante un Ippogrifo o un Basilisco, come vedesi in lapide tuttora esistente, Re Fernando d'Aragona la dotò di un novello Stemma con in campo due mani unite che stringono una rosa e corona al di sopra, e ai lati le iniziali M. F. *maxima fides*. E in base al marmo è incisa la seguente leggenda: *Vetus florida. Fides Acheruntina. Per regem Ferdinandum. Coronata.* E questo stesso Monarca con autografo in pergamena del 6 luglio 1476 si degnò invitare l'università Acheruntina ad assistere in Napoli alle nozze di sua figlia col Re d'Ungheria. L'indirizzo della lettera suddetta è così concepita. *Magnificis et egregiis viris. Universitati, et hominibus, civitatis Acheruntinæ nostris dilectis.*

Nel 1479 Acerenza si ebbe il Camerlengo Maggiore Mazzeo Ferrillo, ed indi pel matrimonio della Beatrice Ferrillo con Ferrante Orsini passò ai Duchi di Gravina. Ma successa la vendita dei beni di questi Duchi, venne in potere di Galeasso Pinelli, il quale

nel 1592 si ebbe da Re Filippo il titolo di Duca (*V. opera di Scipione Mazzolla*).

Acerenza battè ancor monete, le cui impronte sono riportate da diversi numismatici, e sulle quali vedesi appellata in osso *Akedunniad* ed in Greco *Ακέρρα* ed *Ακέρρατιν.*

Non meno antica è la Chiesa Acheruntina. Le memorie di essa rimontano ai tempi di San Marcellino Papa, che volgendo l'anno 300 dell'era cristiana, dichiarò Acerenza sede Vescovile con estesissima Diocesi. Nell'anno 1064 la Cattedra di Acerenza venne poi da Papa Nicolò II dichiarata Arcivescovile, e tale riconosciuta dai suoi successori comprendendo cinque Vescovadi suffraganei, cioè Venosa, Potenza, Tursi, Tricarico e Gravina. A dimostrare la preminenza in Lucania, la floridezza e importanza della Chiesa suddetta basta il Pastorale eburneo, il quale per la preziosa varietà della materia, e per la squisita ricchezza del lavoro, dice l'Archeologo Stornarolo di Roma è uno dei più insigni di quanti se ne trovano nelle antiche Cattedrali e nei Musei pubblici e privati. Attualmente l'Archidiocesi Acherantina si compone di 26 paesi,

che danno un complesso di popolazione al di là di 100000 anime, e dei primi, quattro vescovadi suffraganei su nominati.

Acerenza anche di recente ha goduto, come tuttavia gode, di quella considerazione in cui fu sempre tenuta negli andati tempi. Infatti in essa fuvvi un tempo la residenza del Tribunale della Regia Udienza Provinciale, che passò poi in Matera, giusta attesta Alfano nell'Opera: storica descrizione del Regno di Napoli.

Nel 1806 venne dichiarata sede di governo con legge del dì 8 dicembre n. 272, e tale fu confermata con la successiva legge del 19 gennaio 1807 n. 14, che disse compresi nel suo governo i comuni di Forenza, Pietragalla e Banzi. Nel 1808 fu sede del giudicato di pace sino al 1816, e da quell'epoca in poi capoluogo di Circondario con giurisdizione sui Comuni di Pietragalla, Oppido (ora Palmira) Genzano e Banzi. E ciò ben a ragione per essere Acerenza del tutto centrale rispetto ai nominati Comuni, che a brevissime distanze la circondano. Un semplice sguardo alla carta geografica della provincia basterà a

rilevare cotesto estremo, che pur troppo è importantissimo e decisivo in fatto di circoscrizioni. Solo nel 1851 con Decreto del 22 luglio i Comuni di Genzano e Banzi vennero segregati dal Circondario di Acerenza per formarne uno a parte, dietro istanze del comune di Genzano, e quando vigevano le disposizioni che mettevano a carico dei comuni anche il soldo ai Regi Giudici ed il mantenimento dei detenuti delle prigioni circondariali.

Nel 1860 fu poi mantenuta in Acerenza la sede, che già aveva da epoca remota, del Distretto del Registro e Bollo, in cui è pure con gli altri del Mandamento il comune di Genzano, quella del Circolo dell' Agenzia delle imposte, che comprende anche i mandamenti di Tolve e Genzano, cioè i Comuni di Palmira, Pietragalla, Tolve, Cancellara, Vaglio, San Chirico, Genzano e Banzi. E in tempo non lontano, quando vigeva il collegio uninominale, fu anche sede politica elettorale e comprendeva i comuni di Genzano-Forenza-Maschito-Avi-gliano-Ruoti-Pietragalla e Palmira.



§ 2°

Viabilità e comunicazioni.

Acerenza, dopo avere a proprie spese iniziata e portata quasi a compimento una traversa rotabile, mercè la quale da un lato si allaccia al Capoluogo della Provincia ed ai Paesi montani della Basilicata, e dall'altro comunica col Melfese e le Puglie, otteneva addì 23 settembre 1869 dal Consiglio Provinciale che questa strada avesse a far parte della linea Potenza per Palazzo San Gervasio e Spinazzola, classificata tra le strade Provinciali di 2ª Serie col N. 5 dell'art. 1 della legge 27 giugno 1869 num. 5147.

La deliberazione del Consiglio Provinciale veniva quindi, dopo ultimata la strada suddetta e munita di ponti sul Bradano e sulla Fiumarella o Signone, definitivamente approvata mercè R. Decreto, dietro favorevole parere dato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici addì 11 gennaio 1870. Per tale guisa Acerenza è già da più anni in comunicazione

carreggiabile con tutti i circostanti comuni di Pietragalla, Palmira, Cancellara, Genzano, Spinazzola, Palazzo San Gervasio e Forenza, ed ha conseguito il completo sviluppo del suo commercio, la sua piena prosperità materiale e morale. Ora avrà pure la sua stazione ferroviaria sulla linea Melfi-Potenza.

### § 3.<sup>o</sup>

#### Condizioni dell'abitato

Le condizioni del suo abitato sono le migliori che potessero desiderarsi. Esso è circoscritto in ambito spazioso di mura sullo spianato del monte, e si estende al pendio verso mezzogiorno con due casali.

Vi si accede per tre porte: contiene molti eleganti edifici, e comodissime case di abitazione, parte delle quali si locano a buon mercato, strade selciate e piazze; e si va migliorando di giorno in giorno. Gli uffici pubblici sono tutti bene e decentemente alloggiati in case tolte in fitto. Il palazzo della Pretura, proprietà del Comune, ha due piani, l'uno ter-

reno per le carceri, e l'altro superiore per gli uffici, di sette membri, fra cui un'ampia sala per le udienze. Gli impiegati trovano facilmente comode abitazioni. Ornamento poi della città sono il Palazzo Arcivescovile, degno di una grande città, l'edificio del Seminario, che è quello dell'ex Castello baronale, e soprattutto la Cattedrale, grandioso e magnifico tempio fatto costruire dal Vescovo Leone nel 776, completato nel 1090, ed oggi dichiarato Monumento Nazionale — Evvi inoltre un ufficio di Posta con movimento rilevantissimo di affari, non che l'Ufficio telegrafico con servizio di deposito e due apparati.

§ 4.°

**Comodi di vita**

La città è anche rinomata per civili costumi e tratti signorili, ed è ben provvista di tutto che occorre al comodo della vita. Havvi un elegante Circolo di trattenimento, una Società Operaia, e servizio giornaliero di carrozza. È fornita di acque potabili, sanissime,

fluenti da fontane monumentali, di negozi, locande, caffè, botteghe per la vendita di ogni genere di commestibili, mulini ad acqua ed a vapore, e casini di campagna ecc.

§ 5.°

**Estensione territoriale e prodotti.**

La estensione territoriale ammonta ad Ettari 16578:00, secondo il catasto in vigore.

E svariati ed abbondanti sono i prodotti dell'agro Acheruntino, in modo che nei cambi e transazioni, con altri Paesi Acerenza dà e non riceve le cose essenziali alla vita. Eccellenti sono i suoi grani, che, in massima parte, acquistati dai negozianti della Costiera di Amalfi, servono a manifatturare quelle famose paste di rinomanza mondiale. Di buona qualità sono pure gli olii, le frutta, gli ortaggi, i latticini, e massime i vini che per brio, gusto ed aroma godono il primato nella Provincia, e sono ricercatissimi nelle regioni lombarde ed anche all'Estero, e con una produzione di 30 mila ettolitri.

§ 6.°

**Stato economico e morale.**

Le condizioni economiche e morali del Paese sono oltremodo vantaggiose. La proprietà è in Acerenza equabilmente distribuita, e non assorbita da pochi, come altrove si riscontra. Possono numerarvisi oltre cento agiate famiglie, che quanto a beni di fortuna non hanno molto ad invidiarsi tra loro, altri minori possidenti pur godono di una conveniente comodità. Oltre a ciò quasi tutti i braccianti o contadini hanno la loro quota di terreno o un pezzetto di vigna o giardino. Onde il pauperismo si può dire quasi nullo. La moralità pubblica è laudabile, come attestano il costume corretto d'ogni ceto della cittadinanza, gli atti e le statistiche penali.

§ 7.°

**Importanza del mandamento.**

Questa Città sede da tempo immemorabile

di magistrato giudiziario, è importantissima per numerosi e rilevanti affari che si trattano in Pretura, come ne fanno fede i relativi registri e le annuali statistiche, che, come alligati, fanno seguito alla presente memoria.

§ 8.°

**Centralità e popolazione.**

Centrale a vista d'occhio, se si guardi la carta geografica della Provincia, è la posizione topografica di Acerenza quasi equidistante dai paesi d'intorno Forenza, Pietragalla, Cancellara, Palmira, Genzano e Banzi, i quali due ultimi Comuni sono posti all'ultimo confine di Basilicata e alle porte della Puglia. La popolazione poi è al pari di altre molteplici sedi di mandamenti vicini ed in movimento incessante di aumento come attestano i Registri di popolazione.

§ 9.°

**Condizioni climatologiche.**

Questa Città inoltre posta fantasticamente

a cavaliere di un monte, bagnata nelle sue ubertose campagne da due fiumi, coronata di pampini e d' ulivi, va celebrata pure per clima sanissimo a causa di aure fresche e pure che vi si respirano; ciocchè è dimostrato dall' assenza di malattia epidemiche, e dal non essere i tetti delle case e le muraglie cosparse di muschi e di polipodii.

Da parecchi anni in questa parte, meno il verno del decorso anno, a causa forse di disboscamenti, il gelido rovaio di dicembre si è molto mitigato, e la neve appena cade si scioglie non potendosi neanco empire la ghiacciaia prossima alla Città.

Dall' alto piano poi del monte si gode un orizzonte vastissimo e delizioso, e la vista spazia con diletto sulla fuga dei monti dell' Appennino lucano, e sulle pianure Melfesi e la marina adriatica; onde Acerenza fu detta la loggia, il belvedere delle Puglie e la specula di Lucania.

#### § 10.º

**Coltura ed istruzione, ed uomini illustri.**

Soddisfacente infine è il grado di coltura

e di istruzione del popolo Acheruntino. Evvi un fiorente Seminario Diocesano, fornito di classi elementari, e tre ginnasiali con programma governativo, oltre le facoltà filosofiche e teologiche. Le scuole diurne e serali sono affollate di ragazzi e di contadini. E le lettere e le scienze, massime la legale, sono coltivate con amore e successo.

Eletti ingegni hanno in ogni epoca illustrato Acerenza, e coperto luminosi posti nella civile, militare ed ecclesiastica carriera.

Invero:

Nell'epoca pagana vi fu un **Fircole Acheruntino**, **Hercules Aceruntinus**, (lapide) e il celebre guerriero equestre **Nicia**, **Nicia Acheruntinus** (moneta in bronzo) il quale visse e combattè ai tempi di **Alessandro Magno**. E famosi anche si resero all'epoca degli **Orti** l'**Acheruntino Capitano Morra**, e imperando i duchi di Benevento, il valoroso **Castello di Acerenza** **Sicione I**, che piantò i suoi vessilli vittoriosi su gli spalti di Benevento: non che parecchi delle famiglie **Pinelli** e **Pignatelli**, principi di Acerenza.

Nei primi secoli dell'era volgare vi furono



i martiri della fede Laverio e Mariano (lapidi Grumentine) santificati dalla Chiesa. Nacquero in Acerenza e furono Vescovi della stessa loro patria un Alverio, un Godino, e poi un altro Godino nipote, che poscia fu traslocato alla sede di Oria. Seguì a questi e ad altri Prelati il famoso D'Andrea, nativo anche di Acerenza e col titolo di Arcivescovo.

Affidato alla Storia è pur il nome di Rocco Sileo, Acherontino, di cui l'eroismo paterno e il carattere sublime meravigliarono il Governo di Gioacchino Napoleone e furono celebrati con commossi accenti nelle pagine immortali del Tacito italiano, Pietro Colletta (Lib. VII Cap. 2° Storia del Reame di Napoli).

E molti altri si distinsero per dottrina, ingegno e valore, filosofi, oratori sacri di grido, Consiglieri d'Intendenza, Generali del Genio, Vescovi, Artisti, Cattedratici in Napoli e Socii della Napoletana Accademia delle Scienze, patrioti e simili, di cui per brevità non si porge notizia, potendo, chi ne ha vaghezza, consultare il Regno delle due Sicilie scritto ed illustrato da F. Carelli, il Poliorama Pittoresco, la Demosia, i Saggi Politici di Mario

Pagano, il Libro citato di Lenormant ec. ec., nelle quali opere, di varii Acherontini, si fa menzione onorevole.

## E P I L O G O

Riassumendo Acerenza che fu ed è in somma considerazione tenuta ancor oggi come capoluogo di variate circoscrizioni, che è sede di uffici governativi, Registro e Bollo, Agenzia delle Tasse, Regio Sub-economato. Poste e Telegrafi e testè assunta nuovamente a Capoluogo del Collegio elettorale politico — che ha una Pretura importantissima per numero e rilievi di affari e una popolazione in aumento — che è Metropoli e Cattedra Arcivescovile con giurisdizione su 26 Paesi di due Provincie, Basilicata e Lecce, e con fiorente Seminario Diocesano condotto da egregi Professori — che possiede un agro rilevante con varietà e abbondanza di prodotti e di un attivo movimento industriale e commerciale, massime nel vino e nel grano — che è dotata di pu-

rezza e salubrità di aere, di vasto fabbricato, d'ogni maniera di comodità pubbliche e private; che trovasi in condizioni economiche e morali prosperose, e non difetta di civili costumi e di coltura — Acerenza che può accampare a suo favore una centralità evidente irrefragabile di posizione topografica, rispetto ai Comuni d'intorno Forenza, Pietragalla, Cancellara, Palmira, Genzano e Banzi — che ha un completo stato di viabilità con rotabili provinciali e comunali che la mettono in comunicazione con tutti i suddetti Comuni contermini. — Acerenza che con ragione vanta antichità di nome e nobiltà d'origini, gloria e lustro di tradizioni locali e di memorie storiche nell' evo antico e moderno; nonchè rinomanza di uomini illustri in lettere e scienze, armi e religione, può ben sostenere il paragone coi maggiori Comuni della Provincia, e non può venir posposta ad alcuno.

Questi sono titoli bastevoli, secondo la Legge citata, a far conservare ad Acerenza (cui mai per 30 secoli mancò il magistrato giudiziario) la sede della Pretura nella imminente restrizione di Mandamenti.

Nè si dica per avventura che la carità del loco natio faccia velo al giudizio, giacchè le cose sovra esposte sono la pura verità comprovata da fatti e documenti e dalla pubblica notorietà nella Provincia.

---